

Via Francigena – l'ospitaliere

*Accoglienza e ospitalità: è questo, in sintesi, il pellegrinaggio visto con gli occhi di un ospitaliere. Un punto di vista insolito, e forse per questo privilegiato. Per capire a fondo il ruolo dell'ospitaliere abbiamo deciso di rivolgerci a don Dorian Carraro, sacerdote di Monteriggioni (Si), che da diversi anni ha scelto di vivere il pellegrinaggio seguendo la strada dell'accoglienza. Ecco quello che ci ha raccontato*

### ***Don Dorian, chi è l'ospitaliere?***

L'ospitaliere è colui che accoglie i pellegrini all'interno degli ospitali. Ospitaliere e pellegrino però non sono due figure così diverse tra loro. In molti casi infatti, l'ospitaliere è stato a sua volta un pellegrino, e la sua vocazione nasce dal desiderio di restituire quanto di bello ha incontrato e ricevuto durante il cammino. Dietro al ruolo dell'ospitaliere però, proprio per via dell'importanza e della delicatezza che riveste il suo ruolo, non può esserci improvvisazione. È per questo, ad esempio, che da anni la Confraternita di San Jacopo, con sede a Perugia, organizza dei corsi di formazione dedicati a quanti volessero intraprendere questa strada.

### ***Cosa offre ai pellegrini un ospitaliere?***

Ascolto, accoglienza, ospitalità povera, ma anche un importantissimo sostegno spirituale. A mio avviso, la figura dell'ospitaliere è a dir poco fondamentale per quanto riguarda la Via Francigena. Per accogliere, nel senso cristiano del termine infatti, non bastano le strutture. Possiamo costruire ostelli ed ospitali, ma se poi lì non c'è nessuno che accoglie, che ne è del pellegrino? Tutto a quel punto rischierebbe di divenire freddo, per non dire meccanico. E anche la stessa ospitalità, che io considero come una tappa fondamentale del pellegrinaggio, perderebbe il suo valore autentico.

### ***L'accoglienza povera va letta come un'ulteriore difesa del valore originario del pellegrinaggio?***

Sì, senz'altro. Il pellegrinaggio ha un suo fondamento biblico e spirituale ben preciso, che va non solo difeso, ma anche promosso. Attraverso l'accoglienza povera vogliamo offrire al pellegrino l'opportunità di vivere a fondo il proprio pellegrinaggio: il solo guadagno che realizziamo è l'incontro con un'anima e con una persona con cui instauriamo un dialogo. E questo è talmente appagante che, alla fine, tra ospitaliere e pellegrino, diventa impossibile stabilire chi abbia ricevuto di più. Sono diversi anni ormai che mi dedico all'accoglienza, ed ogni anno dagli ospitali di Monteriggioni e Castellina Scalo passano circa seicento pellegrini; eppure, ogni volta che incontro uno di loro, è un momento unico.

***Quali sono i momenti più significativi dell'accoglienza?***

A dire il vero non c'è un momento più significativo rispetto ad altri. Chi ha camminato tutto il giorno chiede essenzialmente una doccia, un pasto caldo, e un letto. L'accoglienza che offriamo però non si ferma a queste tre cose, ma va oltre. Mi spiego meglio: un conto è servire la cena come si farebbe in un qualsiasi albergo; un conto è trasformare la cena in un'occasione di confronto, di condivisione e di ascolto. Chiaramente poi ci sono anche alcuni importanti momenti di preghiera: la compieta, che recitiamo in chiesa; e la preghiera del pellegrino che invece diciamo davanti alla Madonna del Sorriso, la statua lignea che si trova fuori dall'ospitale di Monteriggioni. Tutto però – dalla colazione alla preghiera - viene fatto in comunione e fraternità. Infine, dopo una benedizione ed una foto-ricordo, saluto i pellegrini e li lascio al loro cammino.

***Quello dei pellegrini è solitamente un popolo eterogeneo: è così anche per la Via Francigena?***

Sì, generalmente le persone e le storie che s'incontrano sulla Via Francigena sono molteplici. Nel nostro ospitale accogliamo pellegrini di qualsiasi età: dai più giovani, fino ai pensionati. Le storie, al pari delle motivazioni che li hanno spinti a mettersi in cammino sono le più svariate: alcuni intraprendono il pellegrinaggio per ricordare un defunto, altri per un voto, altri ancora per una promessa o per una penitenza.

***Età, storie e vissuti diversi che però, durante il cammino, condividono la stessa strada: è questa l'immagine simbolo del pellegrinaggio?***

Sì, non c'è dubbio. La Via Francigena rappresenta proprio questo: un incrocio di cammini diversi che conducono a Dio. Ogni pellegrino infatti, attraverso ciò che incontra sul proprio cammino, avverte una bellezza che lo trascende. Quella del pellegrinaggio non è un'esperienza come altre: ma è una vera e propria ricerca vocazionale che coinvolge e chiama in causa ciascun pellegrino. Alla luce di tutto questo, appare ancor più evidente il ruolo importantissimo della Chiesa che, usando un'immagine biblica, deve farsi compagna dei pellegrini proprio come Gesù lo è stato con i discepoli di Emmaus: una presenza che si rivela strada facendo e che, nel caso della Via Francigena, lo fa anche attraverso gli ospitalieri. È per questo che considero la nascita di Ad Limina Petri, un punto di partenza irrinunciabile, ed uno strumento in più per promuovere il senso biblico del pellegrinaggio.